

## Circolazione di saperi cartografici e reti intellettuali nell'Italia preunitaria. Evangelista Azzi, cartografo risorgimentale nella Parma di Maria Luigia

*Evangelista Azzi (1793-1848) fu un topografo e cartografo militare parmigiano. Sebbene egli sia noto per aver disegnato le piante delle città di Parma (1829), Guastalla (1832) e Piacenza (1834), si registra una lacuna in merito agli studi sulla sua figura e sulle sue opere. Attraverso la ricostruzione del profilo biografico, infatti, è possibile rintracciare una ricca produzione cartografica e un'ampia rete di relazioni estesa su tutta l'Italia preunitaria. Parimenti, lo studio vuole aprire uno spiraglio su un contesto locale spesso offuscato da ambiti di maggiore spessore, ma che mette in evidenza come anche un Ducato relativamente piccolo come quello di Parma e Piacenza svolgesse un ruolo attivo nella circolazione di uomini e saperi cartografici, grazie all'azione di attori e officine cartografiche di rilievo.*

***Circulation of Cartographic Knowledge and Intellectual Networks in Pre-Unification Italy. Evangelista Azzi, Risorgimental Cartographer in Maria Luigia's Parma***

*Evangelista Azzi (1793-1848) was a topographer and military cartographer from Parma. Although he is known for having drawn the plans of the cities of Parma (1829), Guastalla (1832) and Piacenza (1834), there is a gap in the studies about him and his works. Through the reconstruction of his biographical profile, it is possible to trace a rich cartographic production and a wide network of relations extended throughout pre-unification Italy. Similarly, the study seeks to open up a glimmer of insight into a local context that is often obscured by areas of greater fame, but which highlights how even a relatively small Duchy like that of Parma and Piacenza played an active role in the circulation of cartographers and cartographic knowledge, thanks to the action of important authors and cartographic workshops.*

***Parole chiave:*** Ducato di Parma, Piacenza e Guastalla; Risorgimento; officine cartografiche; carte murali; cartografia urbana

***Keywords:*** Duchy of Parma, Piacenza and Guastalla; Risorgimento; cartographic workshops; wall maps; urban cartography

Mirko Castaldi, Università degli Studi Roma Tre, Dipartimento di studi umanistici – [mirko.castaldi@uniroma3.it](mailto:mirko.castaldi@uniroma3.it)

Arturo Gallia, Università degli Studi Roma Tre, Dipartimento di studi umanistici – [arturo.gallia@uniroma3.it](mailto:arturo.gallia@uniroma3.it)

***Nota:*** I paragrafi 1 e 2 sono da attribuire ad Arturo Gallia; i paragrafi 3 e 4 a Mirko Castaldi; il paragrafo 5 a entrambi.

### 1. Premessa

Tramontata l'esperienza napoleonica e nel tentativo di restaurare il vecchio potere nella Penisola, gli Asburgo riuscirono a ottenere la sovranità sul Ducato di Parma, Piacenza e Guastalla, uno degli Stati italiani ritenuto «minore», ma, al tempo stesso, strategico nella geopolitica austriaca (Nevola, 1938; Meriggi, 2002). Il Trattato di Fontainebleau (1814) riconobbe pieni diritti a Maria Luisa d'Austria, figlia dell'Imperatore Francesco II e ultima consorte di Napoleone. Ella, abituata alla magnificenza parigina e viennese, mal digerì il trasferimento nella più modesta realtà parmigiana, ma comprese ben presto che proprio

a Parma avrebbe potuto mettere in atto quelle politiche innovatrici ormai diffuse in gran parte d'Europa, modernizzando la capitale e la società (Cattani, Magri e Moretti, 2016). La duchessa, assunto il nome italianizzato di Maria Luigia (decreto ducale 29 febbraio 1816), volle celebrare il Ducato e le sue città e, contestualmente, dare impulso alle arti e all'istruzione (Cattani, Magri e Moretti, 2016). Il governo luigino si inserì in un clima sociopolitico e culturale *italiano* in fermento, destinato ad alimentare nei decenni successivi un vivace discorso pubblico, che avrebbe portato ai moti per l'unificazione nazionale. In questo contesto una rete di intellettuali – trasversali per ambiti di interesse, non ancora pienamente deli-



mitabili all'interno di singole discipline – operava a livello sia locale sia peninsulare e continentale, favorendo un'ampia circolazione di uomini e saperi (Natali, 1915; Cerreti, 2011; Ferretti, 2011; Galluccio, 2012).

All'interno di questa realtà si mosse Evangelista Azzi, cartografo parmigiano oggi unicamente ricordato come autore della *Pianta di Parma* (1829) e quasi per nulla studiato<sup>1</sup>. Egli operò principalmente nel Ducato alla corte di Maria Luigia, ma riuscì ad agire nella doppia dimensione locale/italiana, strutturando una propria rete di relazioni multiscalare, che da Parma lo proiettò nel contesto intellettuale internazionale. Osservando il suo percorso, è possibile ricondurre le due fasi della sua produzione cartografica in relazione alle politiche luigine: centrata sull'immagine del Ducato e sulla magnificenza delle città fino alla metà degli anni Trenta e, successivamente, focalizzata sull'istruzione pubblica e la realizzazione di prodotti didattici. Pur avendo raggiunto una certa notorietà tra i contemporanei, la fama di Evangelista Azzi scemò nell'arco di pochi decenni dopo la sua morte (1848), mentre quella di alcune sue opere rimase a lungo intaccata. Il profilo di Evangelista Azzi merita oggi di essere ricordato perché mette in luce la figura di un cartografo risorgimentale di grande interesse, paragonabile ad altri studiosi nell'Italia preunitaria (Ranuzzi, 1844; Boccardo, 1857). Contestualmente, emerge la dinamicità culturale del piccolo Ducato e il ruolo, spesso poco ricordato, ricoperto in quel «lungo Risorgimento» (Pécout, 1999).

## 2. La formazione e l'attività di topografo militare

Giovanni Evangelista Maria Azzi (2 gennaio 1793) nacque in una famiglia della media borghesia parmigiana e dopo una breve esperienza in Francia fece ritorno a Parma. Qui si arruolò nel Reggimento «Maria Luigia» dell'Esercito Austriaco con il grado di sottotenente (16 maggio 1815) (Lasagni, 1999; Masotti, 2008, p. 180), dove svolse tutta la sua carriera militare fino al raggiungimento del grado di Tenente e, una volta pensionato, di Maestro di disegno nella scuola dei cadetti (Casa, 1844; Valerio, 1987).

Egli si formò nella scuola militare di Parma come disegnatore e topografo, dimostrando una notevole abilità, che gli permise, per «grazioso soccorso» di Maria Luigia «sua mecenate», di essere ammesso all'I.R. Istituto geografico militare di Milano (Scarabelli-Zunti, 1848-1876), dove, dopo un periodo di formazione, iniziò la sua at-

tività partecipando alla realizzazione della *Carta topografica dei Ducati di Parma Piacenza e Guastalla* (1828). Egli prese parte sia alle campagne di rilievo (1821 e 1822), sia alle fasi di disegno delle tavole (Gazzetta di Parma, 1830, pp. 178-179; Molossi, 1832-1834, p. 403; Valerio, 1987, p. 73). Di quest'opera, che rientrava nell'ampio progetto di cartografazione dei territori italiani sotto il dominio austriaco (Cantile, 2013, p. 367; Rombai, 2018, p. 82), Maria Luigia ne fece un uso celebrativo, ben cosciente della potenzialità della cartografia e delle arti in generale per promuovere il suo governo, ma anche per attirare verso di sé la benevolenza dei sudditi (Bombelles, 1845; Cattani, Magri e Moretti, 2016). Celebrato il Ducato, l'attenzione della duchessa si spostò sulle città e, con l'obiettivo di divulgarne l'immagine (Miani Uluhogian, 1983, p. 55), fu incaricato proprio Evangelista Azzi di disegnare le piante di Parma (1829), Guastalla (1832) e Piacenza (1834). In un'ottica di celebrazione della magnificenza, la pianta di Parma fu dedicata all'allora primo ministro Joseph von Werklein e rappresenta, al tempo stesso, il primo esempio di quella collaborazione, che poi si rivelò intensa e fruttuosa, tra Azzi e Paolo Toschi, figura centrale nella vita artistica e culturale del Ducato, presso il cui studio la pianta fu incisa. L'opera ebbe risonanze e fortune molteplici, testimoniate anche dalle cronache locali che ne esprimevano la bontà, perché realizzata sulla scorta delle opere precedenti e aggiornata con le «più recenti innovazioni», tanto da essere «raccomandata ai forestieri desiderosi di minute ed esatte cognizioni locali<sup>2</sup>, ed ai nazionali come lavoro patrio, ed insieme opera d'un concittadino» (Gazzetta di Parma, 1830, p. 179).

La realizzazione delle piante di Guastalla e Piacenza fu più tarda (1832 e 1834), perché rallentata dagli avvenimenti che caratterizzarono il 1831. Nel marzo di quell'anno Evangelista Azzi fu incaricato di eseguire rilievi a Berceto per la costruzione della Strada della Cisa, importante asse viario verso La Spezia. Nei mesi successivi fu, suo malgrado, coinvolto nell'ampio scenario dei Moti del 1831 (Gasparotti, 1850): «rilegato in Guastalla sotto la vigilanza della Polizia» (7 luglio), fu liberato solamente in seguito a un «Sovrano rescritto», potendo così tornare a Parma (Lasagni, 1999).

Della sola Pianta di Parma furono realizzate due edizioni successive (1837 e 1847), rivedute e corrette nel continuo tentativo di testimoniare gli interventi luigini in ambito urbano e sociale. La bontà delle tre piante è anche testimoniata dal fatto che esse rimasero per diversi decenni le

immagini più rinomate e diffuse di queste città e che molte opere successive trassero evidente influenza da queste (Castaldi e Gallia, 2023).

La fortuna delle sue opere e il legame con Paolo Toschi e la sua «officina», che era al tempo stesso cenacolo di uomini di cultura, specialisti e pensatori politici, portarono Evangelista Azzi a guadagnare una certa notorietà a Parma, in un contesto sociale che vedeva la sua famiglia già ben collocata all'interno dell'*élite* culturale della città. Lorenzo Molossi, ad esempio, nel suo *Vocabolario topografico* (1832-1834) lo contemplava tra i parmigiani più importanti, pubblicando nella sua opera una riduzione della carta topografica dei Ducati del 1828.

Evangelista Azzi riuscì, quindi, a costruirsi una propria rete di relazioni, entrando in contatto con numerose personalità di spicco del Ducato. Tra queste vi era il conte Luigi Sanvitale, genero di Maria Luigia e futuro sindaco di Parma e senatore del Regno, promotore di diverse «istituzioni per l'istruzione dei fanciulli bisognosi, associazioni di mutuo soccorso fra lavoratori» (Genovesi, 2017). A suggello del legame, il cartografo gli dedicò, in occasione della sua nomina a cavaliere dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme, una pianta manoscritta a china e acquerello del porto di La Valletta a Malta (1843-1844)<sup>3</sup> (Schirò, 2017).

### 3. Evangelista Azzi, un cartografo risorgimentale al servizio del Ducato e dell'istruzione dei giovanetti

Dalla metà degli anni Trenta in poi si aprì una seconda fase nella produzione cartografica di Evangelista Azzi; la condivisione con gli interessi di Luigi Sanvitale per le istituzioni scolastiche e l'impulso delle politiche educative e delle innovazioni pedagogiche promosse da Maria Luigia portarono il cartografo parmigiano a rivolgere la sua attenzione «all'istruzione dei giovanetti» (Gazzetta di Parma, 1837, p. 378).

Seguendo i precetti del Supremo magistero degli Studj dell'Università di Parma, negli anni 1835 e 1836 incise alcune tavole cartografiche da raccogliere in un atlante<sup>4</sup>, che potesse integrare la nuova edizione parmense dei *Principj elementari di Geografia* di Giacomo Antoine (1833), volume questo destinato all'insegnamento della geografia, ma esclusivamente testuale e privo di immagini. Oltre a essere raccolte in atlante, le carte potevano essere acquistate sciolte, a testimonianza di quell'aumentato interesse «nei confronti della cartografia di tipo divulgativo» (Miani Uluho-

gian, 1983, p. 55) da parte di un pubblico non solo scolastico o specialistico, che permise l'ampia diffusione delle immagini della città, del Ducato e delle «cose geografiche» in generale.

Lo stesso Azzi rilevò la poca efficacia delle tavole, perché troppo piccole per raccogliere tutti gli elementi geografici, e ritenne che per una migliore fruizione fosse necessaria la realizzazione di carte di grandi dimensioni da appendere alle pareti delle aule scolastiche. Pianificò, quindi, un *corpus* composto da una carta dell'Italia, una dell'Europa<sup>5</sup> e un mappamondo in due emisferi. Le carte, approvate con decreto ducale (dd 16 settembre 1837) e «compilate secondo il corso di Geografia prescritto dai regolamenti», miravano a dotare le scuole parmensi dei più moderni strumenti didattici in ambito geografico e sarebbero state ricche «delle recenti scoperte dietro le norme de' più accreditati Geografi» (Gazzetta di Parma, 1837, p. 378). Tra questi, un punto di riferimento fu certamente il massimo geografo del tempo, Adriano Balbi, noto tra gli intellettuali di tutta Europa, col quale Evangelista Azzi riuscì a intessere un proficuo e longevo rapporto epistolare.

La carta d'Italia, sebbene oggi non sia stata rintracciata, era una carta murale di grandi dimensioni – circa due metri per lato – composta da sei fogli, compilata «sulla proiezione di Cassini» (Ranuzzi, 1844, p. 13), molto dettagliata (Balbi, 1843 e 1845; De Zigno, 1845; Impey Murchison, 1846, p. 115) e corredata da «i segni di convenzione, le altezze orografiche, la statistica, per regioni, e le scale delle misure itinerarie più universalmente adottate» (Ranuzzi, 1844, p. 280). Annibale Ranuzzi, che collocava il cartografo parmigiano tra i grandi geografi dell'epoca, come Ferdinando De Luca, Attilio Zuccagni Orlandini e lo stesso Adriano Balbi, sottolineava il valore universale di «questa carta, [...] dall'Autore stesso destinata in ispecial modo alle Biblioteche, agli Istituti di educazione, agli Uffici amministrativi, ai Militari, e, in generale, agli amatori delle geografiche cose» (Ranuzzi, 1844, p. 280). Evangelista Azzi ebbe modo di confrontarsi con Adriano Balbi, che visionò e apprezzò l'opera<sup>6</sup>, «fondata sulle migliori mappe, sulle più recenti operazioni geodetiche e su pregevoli materiali da vari dotti forniti all'autore, egli stesso diligentissimo cultore delle cose geografiche» (Balbi, 1845, p. 131).

I due emisferi, anch'essi di grandi dimensioni – due metri di diametro ciascuno – e incisi da Pietro Sottili e Salvatore Scaramuzza<sup>7</sup> nello Studio Toschi in dodici fogli, furono dati alle stampe tra il 1838 (*Emisfero orientale*) e il 1841 (*Emisfero occi-*



*dentale*). Le due grandi carte, «colorate e distese sovra tela», contenevano informazioni puntuali sugli elementi geografici, come «le diverse Città, fiumi, montagne e Regni» (dd 16 settembre 1837), e sui grandi viaggi del passato, primo tra tutti quello di Cristoforo Colombo, «che apparisce il più meraviglioso nella storia de' navigatori; e tale da eccitar più d'ogni altro la immaginosa curiosità de' giovanetti» (Gazzetta di Parma, 1840, p. 24).

Oltre a moderno strumento, gli emisferi rappresentarono per Evangelista Azzi la chiave per stringere nuove relazioni con i principali centri culturali e scientifici della Penisola ed essere riconosciuto tra i grandi geografi del tempo. A tal fine, egli ne inviò una copia a numerosi studiosi: Adriano Balbi, in una lettera del Natale 1839, elogiava l'*Emisfero orientale*, perché ricco di informazioni aggiornate in Africa e nella parte occidentale dell'isola del Borneo e apprezzava che il parmigiano avesse usato il suo *Abregé de géographie* (Balbi, 1833) come fonte principale (Balbi, 1839); analogamente, Giovanni Plana (1840) si complimentava per la bontà dell'opera. Simili «giudizi favorevoli pronunciati [...] da Geografi e Scienziati insigni» salirono presto agli onori delle cronache locali che ampiamente celebrarono il successo di un concittadino (Malaspina, 1841, p. 334).

Nel doppio intento di ampliare la propria fama e di distribuire il mappamondo anche al di fuori del Ducato, il cartografo parmigiano individuò e si mise in contatto con uomini di cultura vicini ai sovrani locali che avrebbero potuto accoglierlo. Attraverso i suoi carteggi è possibile ricostruire quella rete delle relazioni che andò a intessere.

Alla fine del 1841 una copia degli emisferi fu inviata a Felix Schwarzenberg, all'epoca ambasciatore austriaco a Torino, affinché la consegnasse al Re di Sardegna (Schwarzenberg, 1842). Nel 1843, tramite l'amico Alessandro Bulgarini, futuro direttore della Biblioteca Riccardiana di Firenze (1859-1875), il cartografo fece recapitare una copia a Giuseppe Sponi, comandante delle Guardie Granducali (Bulgarini, 1843). A Napoli Macedonio Melloni, fisico di fama internazionale e suo concittadino esiliato da Parma per i moti del 1831 (Schettino, 2009), si offriva di seguire le operazioni di sbarco e sdoganamento quando sarebbero arrivate in porto le venti copie che Azzi gli aveva inviato via nave da Genova (Melloni, 1843); una di queste raggiunse l'obiettivo sperato: il 26 maggio 1846 Melloni fu ricevuto da Re Ferdinando II, al quale consegnò gli emisferi (Melloni, 1846). Nell'autunno dello stesso anno, Evangelista Azzi si recò personalmente a Roma, dove fu ricevuto

da Papa Pio IX, che accolse l'opera «con apprezzamenti» (Azzi, 1846).

Oltre alle parole di elogio di studiosi e sovrani, gli emisferi portarono a Evangelista Azzi diversi riconoscimenti, insieme al titolo di cavaliere: nel 1842 Carlo Alberto, re di Sardegna, gli conferì «una grande Medaglia in oro» (Malaspina, 1842, p. 183) e analogo riconoscimento ottenne nel 1843 dalla Real Zecca di Napoli «per le due grandi carte geografiche degli emisferi orientale e occidentale» (Casa, 1844, pp. 222-223), mentre nel 1846 fu insignito della Decorazione di terza classe dell'Ordine di San Giorgio di Lucca (Almanacco di corte, 1846).

#### 4. La fortuna del cartografo e delle sue opere

Nella costruzione della sua rete di relazioni, la città *estera* verso cui Azzi sembra essersi rivolto con maggiore frequenza è stata Firenze. Oltre alla vicinanza geografica, egli intratteneva numerosi e costanti rapporti con quel circolo di uomini intellettuali, non solo delle discipline geografiche, che frequentavano la capitale granducale e contribuivano alla vivacità socioculturale della Penisola (Natali, 1915; Cerreti, 2011; Ferretti, 2011; Galluccio, 2012). Tra questi figurava, Giovan Pietro Vieusseux, il cui gabinetto scientifico letterario (1819-1870) accoglieva personaggi illustri, quali Gino Capponi, Giacomo Leopardi, Alessandro Manzoni, Francesco Costantino Marmocchi, Vincenzo Monti, Lapo de' Ricci e, soprattutto, Attilio Zuccagni Orlandini.

Il rapporto con il geografo fiorentino andò al di là degli emisferi: fu un legame di profonda amicizia (Zuccagni Orlandini, 1840) e l'uno si rivolse all'altro in diverse occasioni. Ad esempio, quando Zuccagni Orlandini ritenne di aver individuato alcuni terreni nella Valle del Taro «ricchi di litantrace e petrolio», chiese al parmigiano di acquistarli per lui con l'aiuto di Michele Lopez, allora direttore del Museo di antichità di Parma e comune amico (Zuccagni Orlandini, 1839a)<sup>8</sup>. In diverse occasioni essi si trovarono a discutere in merito ad alcuni aspetti della geografia e del suo risvolto didattico, talvolta lamentando lo scarso interesse dei governi nei confronti di un adeguato insegnamento della topografia e della cartografia (Zuccagni Orlandini, 1840). La reciproca stima si dimostrò anche quando nella sua *Corografia* (1835-1845) Zuccagni Orlandini menzionò le carte di Azzi tra le «principali e migliori opere» sul Ducato (Zuccagni Orlandini, 1839b, p. XVI), le cui riproduzioni furono poi incluse nell'*Atlan-*

*te geografico* (Zuccagni Orlandini 1844). Sebbene tutte le tavole fossero state realizzate «a Firenze, in due apposite officine, da quattro valenti artisti lombardi (Vittorio Angeli, Giacinto Maina, Pietro Manzoni e Giuseppe Pozzi)» (Guarducci, 2020), molte di esse erano la riedizione di carte provenienti dai diversi stati italiani. Azzi contribuì con una riduzione della *Carta del Ducato* del 1828, che fu utilizzata come base per tre carte tematiche, e con una pianta di Parma, corretta da Manzoni e incisa da Stanghi, sulla quale il *lettering* era stato adeguato allo stile dell'Atlante e le legende riorperate.

Oltre alla fortuna della *Pianta di Parma*, anche il mappamondo in due emisferi conobbe un certo successo. Dalla corrispondenza con Balbi emerge l'intenzione di Evangelista Azzi di continuare a lavorarci e il suo «maestro» non esitò a fornirgli numerose indicazioni su come procedere e su quali fonti utilizzare, ritenendo che nella piccola Parma non potesse venire in possesso delle opere geografiche più importanti (Balbi, 1839 e 1843). In particolare, il geografo veneziano suggeriva di consultare le opere di Carl Ferdinand Weiland, importante esponente della scuola di Weimar, il quale aveva lavorato sull'«eccellente» planisfero del londinese James Gardner, realizzato sui dati delle relazioni degli esploratori e sulle opere geografiche più recenti, utile per «le aggiunte e modificazioni che ella [Azzi] vuol fare al suo grande Mappamondo» (Balbi, 1843, p. III).

Nel 1848 vennero a mancare sia Adriano Balbi (13 marzo) sia Evangelista Azzi (15 maggio) e non ebbero modo di vedere una nuova edizione degli emisferi, che comparve solo nel 1856, ma che, pur mantenendo i nomi di Paolo Toschi quale stampatore e di Pietro Sottili e Salvatore Scaramuzza quali incisori, fu edita da Francesco Vallardi di Milano. Questi ne propose una terza edizione nel 1873, sempre firmata da Evangelista Azzi, ma ampiamente corretta e integrata dall'incisore Enrico Bonatti. Quest'ultima edizione ebbe maggiore fortuna e diffusione, fu aggiornata più volte secondo le più recenti scoperte geografiche, fu inclusa nell'operazione editoriale a fascicoli promossa da Vallardi (1873) e fu presentata all'esposizione internazionale di Vienna dello stesso 1873, ottenendo numerosi riconoscimenti.

La fortuna di Evangelista Azzi scemò rapidamente, il grande planisfero oggi non è più appeso nelle aule scolastiche, da tempo sostituito da carte più piccole e colorate, ma attraverso la ricostruzione del suo profilo biografico è possibile inserire il cartografo parmigiano in quella «straordinaria "rete" che teneva in collegamento studiosi e intel-

lettuali delle varie regioni italiane, come dei vari Paesi europei. In un'epoca in cui (non ci si crederrebbe, eppure è proprio così) una lettera poteva essere impostata oggi a Torino e arrivare domani a Napoli, senza Internet e senza *social* ci si teneva in contatto stretto e frequente, ci si scambiava senza sosta opinioni e informazioni e progetti» (Cerreti, 2019, p. 193). Quella rete di geografi che contribuì a porre le basi per poter *fare* gli italiani, in una Italia culturalmente unita, ma politicamente ancora in costruzione.

## 5. Riflessioni conclusive

Dall'analisi del profilo biografico di Evangelista Azzi e del suo operato emergono alcuni spunti di riflessione che ci sembrano interessanti, non solo nell'ottica individuale del cartografo parmigiano, ma in una dimensione più ampia, che possiamo senz'ombra di dubbio definire *italiana*. Certamente, appare evidente l'interessante contributo di uno di quegli «autori minori» che costellano la storia della geografia e della cartografia italiana (Cerreti, 2001; Castaldi e Gallia, 2023). Ma appare assai di rilievo la sua partecipazione a una fitta trama di relazioni e scambi che rende piuttosto stretta la definizione di «cartografo minore». Vale dunque la pena ricostruire le vicende intorno a Evangelista Azzi e ad altri di questi personaggi, riconsiderandone l'importanza e il peso, per lungo tempo consegnati all'oblio. Grazie allo studio delle reti di intellettuali e alla circolazione di saperi è possibile portare alla luce dinamiche molto interessanti nell'ambito della comunità di geografi e cartografi, svelando anche aspetti apparentemente secondari o marginali di una determinata epoca storica. Attraverso le ricerche su Evangelista Azzi, che hanno coinvolto alcuni tra i principali geografi del tempo, come Adriano Balbi o Attilio Zuccagni Orlandini, si svelano momenti della storia intellettuale della Penisola di assoluta importanza per l'Italia. È, infatti, in questi decenni della prima metà dell'Ottocento che si pongono le basi per gli sviluppi successivi della nascente disciplina geografica e delle rappresentazioni cartografiche. Tutto questo, però, non risulta essere l'insieme di alcune azioni individuali, portate avanti da audaci «pionieri», quanto più un movimento magmatico di letterati e uomini colti che proprio in quest'epoca cominciava a pensarsi come comunità, all'interno della quale ci si confronta e si scambiano informazioni.

Una delle prospettive che si è voluto tentare di



percorrere in questo studio, o forse la sfida da affrontare, è quella di porre al centro dell'attenzione quei geografi e cartografi cittadini che prestavano le competenze alla costruzione dell'immagine delle città e degli stati preunitari, muovendosi al tempo stesso in una dimensione transcalare e nazionale italiana, prima, ed europea, poi, ponendo le fondamenta per quella che sarebbe stata nei decenni la costruzione di una disciplina geografica in Italia.

## Riferimenti bibliografici

- Almanacco di corte (1846), parte II, Lucca, Tip. Giusti.
- Antoine Giacomo (1833), *Principj elementari di Geografia [...] ad uso delle scuole inferiori dei Ducati di Parma, Piacenza e Guastalla*, Parma, Parma, Tipografia Ducale.
- Azzi Evangelista (1846), lettera a Giovanni Marchetti, 1° novembre, BNCF, Carteggi vari, 19, 113.
- Balbi Adriano (1833), *Abbrégé de géographie: rédigé sur un nouveau plan d'après les derniers traités de paix et les découvertes les plus récentes*, Parigi, J. Renouard.
- Balbi Adriano (1839), lettera a Evangelista Azzi, 25 dicembre, BNCF, Carteggi vari, 67, 22.
- Balbi Adriano (1843), lettera a Evangelista Azzi, 12 novembre, BNCF, Carteggi vari, 67, 23.
- Balbi Adriano (1845), *Miscellanea italiana. Ragionamenti di Geografia e Statistica patria*, Milano, Civelli.
- Balbi Adriano (1846), lettera a Evangelista Azzi, 27 dicembre, BNCF, Carteggi vari, 67, 26.
- Boccardo Girolamo (1857), *Degli studi geografici e del loro stato presente in Italia*, in «Archivio Storico Italiano», 5, 1(9), pp. 60-87.
- Bombelles Charles (1845), *Monumenti e Munificenze di Sua Maestà la Principessa Imperiale Maria Luigia, Arciduchessa d'Austria, Duchessa di Parma, Piacenza e Guastalla*, Parma-Parigi, Tipografia di Paul Renouard, e Formentin.
- Bulgarini Alessandro (1843), lettera a Evangelista Azzi, 6 aprile 1843, BNCF, Carteggi vari, 67, 97.
- Cantile Andrea (2013), *Lineamenti di storia della cartografia italiana*, II, Roma, Geoweb.
- Casa Emilio (1844), *Onorificenza. Una medaglia d'oro al Sig. Ten. Evangelista Azzi*, in «Il Facchino. Giornale di Scienze, lettere ed arti», 28, 13 luglio, pp. 222-223.
- Castaldi Mirko e Arturo Gallia (2023), *Evangelista Azzi, cartografo risorgimentale. La vita, le opere, la rete di relazioni (1793-1848)*, Roma, Carocci.
- Cattani Rossella, Francesca Magri e Nicoletta Moretti (a cura di) (2016), *A Futura memoria. Maria Luigia, le opere, l'arte della propaganda*, Parma, Fondazione Cariparma.
- Cerreti Claudio (2001), *Cartografi «minori»: una cartografia «minorenne»?*, in Claudio Cerreti e Annalena Taberini (a cura di), *La cartografia degli autori minori italiani*, Roma, Società Geografica Italiana, pp. 15-24.
- Cerreti Claudio (2011), *La rappresentazione del territorio*, in Giovanni Sabbatucci e Vittorio Vidotto, *L'Unificazione italiana*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, pp. 69-87.
- Cerreti Claudio (2019), Recensione «*Saperi per la narrazione. Storia e geografia nella costruzione dell'Italia unita*» di Paola Pressenda, Paola Sereno (a cura di), in «Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia», 1, pp. 191-194.
- Corsi Pietro (2001), *La scuola geologica Pisana*, in *Storia dell'Università di Pisa*, Pisa Giardini Editore, II(3), pp. 889-927.
- De Zigno Achille (1845), *Annuario Geografico Italiano pubblicato da Annibale Ranuzzi, membro corrispondente della Reg. Società Geografica di Londra - Anno primo - Bologna 1844*. In 16.mo di pag 264, in «Giornale Euganeo di scienze, lettere ed arti» II, II, pp. 219-224.
- Ferretti Federico (2011), *Corrispondenze geografiche: Annibale Ranuzzi fra «Geografia pura» e Risorgimento (1831-1866)*, in «Rivista Geografica Italiana», 118, pp. 115-139.
- Galluccio Floriana (2012), *La costruzione della nazione e la nascita delle Società Geografiche in Italia*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», V(2).
- Gasparotti Angelo (1850), *lettera a Carlo III di Parma*, MGL, Arch. Gasparotti, Cont. 44, fasc. 1/19.
- «Gazzetta di Parma» (1830), 45, 5 giugno.
- «Gazzetta di Parma» (1837), 86, 28 ottobre.
- «Gazzetta di Parma» (1840), 6, 18 gennaio.
- Gemignani Carlo Alberto (2021), *Parma e il suo territorio. Il racconto del patrimonio nelle guide a stampa tra Ottocento e primo Novecento*, Parma, Monte Università Parma.
- Genovesi Piergiorgio (2017), *Luigi Sanvitale*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 90, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, [https://www.treccani.it/enciclopedia/luigi-sanvitale\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/luigi-sanvitale_%28Dizionario-Biografico%29/) (ultimo accesso: 30.I.2023).
- Grazioli Pietro (1847), *Parma microscopica ossia Manualetto storico-topografico-statistico della città di Parma ornato di pianta topografica incisa nello studio Toschi*, Parma, Editore Pietro Grazioli.
- Guarducci Anna (2020), *Attilio Zuccagni Orlandini*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 100, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, [https://www.treccani.it/enciclopedia/attilio-zuccagni-orlandini\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/attilio-zuccagni-orlandini_%28Dizionario-Biografico%29/) (ultimo accesso: 30.I.2023).
- Impey Murchison Rodrigo (1846), *Ragionamento indirizzato alla Reale Società di Londra nella tornata anniversaria del 27 maggio 1844*, in «Annali civili del Regno delle Due Sicilie», 53, pp. 99-119.
- Jannelli Giambattista (1877), *Dizionario biografico dei Parmigiani illustri*, Genova, Tip. Schenone.
- Lasagni Roberto (1999), *Dizionario biografico dei Parmigiani*, Parma, PPS.
- Malaspina Carlo (1841), *Geografia. Grandi emisferi*, in «Il Facchino. Giornale di Scienze, lettere ed arti», 16 ottobre, p. 334.
- Malaspina Carlo (1842), *Onorificenza*, in «Il Facchino. Giornale di Scienze, Lettere, Arti e Varietà», IV(23), 4 giugno, p. 183.
- Masotti Lucia (2008), *Dall'agrimensura al Consiglio di Stato. I Cocconcetti di Parma, cartografi e ingegneri (1760-1844)*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», I, pp. 169-182.
- Melloni Macedonio (1843), lettera a Evangelista Azzi, 22 luglio, BNCF, Carteggi vari, 69, 183 bis.
- Melloni Macedonio (1846), lettera a Evangelista Azzi, 26 maggio 1846, BNCF, Carteggi vari, 61, 186.
- Meriggi Marco (2002), *Gli stati italiani prima dell'Unità. Una storia istituzionale*, Bologna, Il Mulino.
- Miani Uluhogian Franca (1983), *Le immagini di una città: Parma (secoli XV-XIX). Dalla figurazione simbolica alla rappresentazione topografica*, Parma, Centro Studi e Ricerche dell'Amministrazione della Università di Parma.
- Molossi Lorenzo (1832-1834), *Vocabolario topografico dei Ducati di Parma Piacenza e Guastalla*, Parma, Tipografia ducale.
- Natali Giovanni (1915), *La geografia in Italia nella prima metà del secolo XIX*, in «Rivista d'Italia», XVIII(VIII), pp. 260-284.
- Nevola Elena (1938), *La questione di Parma al Congresso di Vienna e un Memoriale del Neipperg*, in «Archivio Storico per le Province Parmensi», III(III), pp. 111-125.
- Pécout Gilles (1999), *Il lungo Risorgimento. La nascita dell'Italia contemporanea (1770-1922)*, Milano, Bruno Mondadori.



Plana Giovanni (1840), lettera a Evangelista Azzi, 31 dicembre, BNCF, Carteggi vari, 70, 5.

Ranuzzi Annibale (1844), *Annuario Geografico Italiano*, Bologna, Rusconi.

Rombai Leonardo (2018), *La cartografia italiana a curve di livello prima e dopo l'Unità*, in «Geotema», 58, pp. 80-87.

Scarabelli-Zunti Enrico [1848-1876], *Documenti e memorie di Belle Arti parmigiane*, vol. IX.

Schettino Edvige (2009), *Macedonio Melloni*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 73, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, [https://www.treccani.it/enciclopedia/macedonio-melloni\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/macedonio-melloni_%28Dizionario-Biografico%29/) (ultimo accesso: 30. I.2023).

Schirò Joseph (2017), *My Favourite Object*, in «Treasures of Malta», 70, pp. 63-69.

Schwarzenberg Felix (1842), Lettera a Evangelista Azzi, 14 gennaio, BNCF, carteggi vari, 70, 37.

Tooley Ronald Vere (1979), *Tooley's Dictionary of Mapmakers*, New York, Liss.

Valerio Vladimiro (1987), *Dalla cartografia di Stato «reale» alla cartografia di Stato «militare»: aspetti tecnici e istituzionali*, in *Atti del convegno «Cartografia e istituzioni in Età moderna» (Genova, 3-8 novembre 1986)*, Genova, Società ligure di Storia patria, pp. 59-78.

Vallardi Francesco (1873), *L'Italia sotto l'aspetto fisico, storico, letterario, artistico e statistico con speciale riguardo all'industria ed al commercio. Vol. 3 Parte 3. Atlante corografico, icnografico, storico e geologico di circa 150 carte incise in rame, con una gran carta geografica d'Italia in 15 fogli*, Milano, F. Vallardi Editore.

Zuccagni Orlandini Attilio (1839a), lettera a Evangelista Azzi, 16 giugno, BNCF, Carteggi vari, 70, 162.

Zuccagni Orlandini Attilio (1839b), *Corografia fisica, storica e statistica dell'Italia e delle sue isole, corredata di un atlante, di mappe geografiche e topografiche, e di altre tavole illustrative. Italia superiore o settentrionale. 6, Ducati di Parma, Piacenza e Guastalla. 8.1, Vol. 8, Parte 6*, Firenze, presso gli Editori.

Zuccagni Orlandini Attilio (1840), lettera a Evangelista Azzi, 16 luglio, BNCF, Carteggi vari, 70, 158.

Zuccagni Orlandini Attilio (1844), *Atlante geografico degli stati italiani delineato sopra le migliori e più moderne mappe per servire di corredo alla corografia fisica storica e statistica dell'Italia*, II, Firenze, <https://phaidra.cab.unipd.it/detail/o:327996>; ultimo accesso, 14.VII.2022.

## Note

- 1 La voce dedicata a Evangelista Azzi non è presente né nel *Dizionario Biografico degli Italiani* né nel *Dizionario Storico dei Cartografi Italiani* (DISCI); *Tooley's Dictionary* (1979) lo nomina, mentre Roberto Lasagni (1999) gli dedica una scheda sintetica. Tra le opere coeve, egli è citato da Lorenzo Molossi (1832-1834), da Enrico Scarabelli-Zunti (1848-1876) e da Giambattista Jannelli (1877).
- 2 La pianta indicava al viaggiatore i luoghi e i monumenti più importanti della città e Pietro Grazioli, editore e autore di guide, la usò come base per la sua *Parma microscopica* (1847), pensata come un vero e proprio sistema informativo spaziale: il testo dialogava con il disegno, aggiungendo informazioni ai «punti di interesse» elencati in legenda, classificati per tipologia e individuati nella pianta con lettere o numeri (Grazioli, 1847). Sulla produzione di guide di Parma nell'Ottocento, si veda il recente volume di Carlo A. Gemignani (2021).
- 3 Oggi custodita dal collezionista maltese Joseph Schirò, la carta è una delle poche opere manoscritte di Evangelista Azzi pervenute.
- 4 Le tavole raffigurate erano Emisfero orientale, Emisfero occidentale, Europa, Italia, Ducati, America Settentrionale, America Meridionale, Asia, Africa, Oceania.
- 5 Pur essendo citata nel decreto ducale del 1837, della carta dell'Europa non è pervenuta alcuna traccia. Alcuni autori la citano come realizzata (Lasagni, 1999; Jannelli, 1877, p. 487), forse confondendola con la tavola dell'Atlante del 1835.
- 6 Dal carteggio tra i due è possibile desumere l'intenzione di accompagnare la carta con un volume di informazioni storiche, geografiche e statistiche, in maniera del tutto simile alle corografie realizzate, ad esempio, da Attilio Zuccagni Orlandini e Benedetto Marzolla in quegli stessi anni.
- 7 Si tratta di due dei massimi incisori e artisti che lavoravano nell'officina di Paolo Toschi e che contribuirono a numerose opere artistiche e cartografiche. Evangelista Azzi aveva avuto modo già di apprezzare le qualità di Pietro Sottili, che incise le tavole dell'Atlante a uso scolastico (Castaldi e Gallia, 2023).
- 8 Proposta al I Congresso degli Scienziati Italiani (Pisa, 1° ottobre 1839), l'ipotesi di individuazione di giacimenti fossili sull'appennino parmigiano ricevette diversi dissensi, rivelandosi in effetti priva di fondamento (Corsi, 2001).

